

RESOCONTO STENOGRAFICO**Presidenza del vice presidente LA RUSSA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis***Discussione del documento:**

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Cesaro, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (ore 9,41)

Approvazione della proposta di rinvio alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 1, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Cesaro, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 16519/2017 RGNR - n. 8701/2017 RG GIP), trasmessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli-Nord».

Ha chiesto di intervenire il presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per informare l'Assemblea di un andamento procedurale significativo e, quindi, non tanto nel merito della questione che riguarda le intercettazioni di conversazioni telefoniche relative al senatore Cesaro.

La Giunta - come dirò da qui a poco - si è espressa mesi fa nel senso di ritenere che gli atti dovessero essere rimessi alla magistratura, perché - ad avviso della maggioranza della Giunta - il senatore Cesaro all'epoca dei fatti era deputato. Quindi, si era aperta la questione se la competenza a valutare il caso fosse dell'Assemblea di appartenenza attuale del senatore Cesaro, per l'appunto il Senato, o l'Assemblea della Camera dei deputati, alla quale apparteneva all'epoca dei fatti oggetto delle inchieste e della richiesta di autorizzazione.

La Giunta - anche questo lo dico perché sia chiaro che non c'è stata alcuna inerzia - ha comunicato alla Presidenza - come si deve fare - il 24 gennaio 2019 la propria relazione, redatta dal senatore Balboni e approvata a maggioranza. Come sapete, poi, la Giunta è una prima sede di valutazione. Le decisioni su casi del parere devono essere assunte dall'Assemblea.

A quel punto il presidente del Senato Alberti Casellati si è rivolto al sottoscritto, che non aveva alcun potere sulla calendarizzazione in Aula - come tutti sappiamo, compete alla Conferenza dei Capigruppo - e ha indirizzato a me - l'ho condivisa con i colleghi della Giunta - una lettera del presidente della Camera Fico, perché nel frattempo in quel ramo del Parlamento si era verificato un caso analogo in relazione a un altro collega, attualmente senatore e all'epoca dei fatti deputato. La Giunta della Camera ha però fatto una valutazione diversa e contraria alla nostra, ritenendo che quel caso dovesse essere affrontato in Senato, perché il collega è attualmente senatore. Quindi, si è creato un conflitto di interpretazione delle norme vigenti, per cui la Giunta del Senato a maggioranza riteneva che... (*Brusio*).

Mi scusi, Presidente, credo che la vicenda sia importante per l'Assemblea, perché è procedurale.

PRESIDENTE. Colleghi, se volete avere cognizione di quanto stiamo discutendo, dovete ascoltare, o perlomeno consentire a chi vuole di ascoltare.

GASPARRI (*FI-BP*). Capisco che l'argomento può essere tedioso, e cercherò di essere breve, ma riguarda lo *status* dei parlamentari e altre questioni fondamentali.

In conclusione, la Camera ha ritenuto, nella sua Giunta, che in casi come quello in esame la sede di decisione sia quella a cui appartiene il parlamentare in un determinato momento, mentre la Giunta del Senato ha ritenuto che debba giudicare l'Assemblea a cui il parlamentare appartiene al momento del fatto.

I colleghi possono chiedersi che cosa abbiamo fatto nel frattempo. Abbiamo svolto discussioni, incontri e c'è un carteggio, probabilmente agli

atti, tra la nostra Giunta e quella della Camera. Abbiamo infatti riunito la Giunta e incontrato il Presidente della Giunta della Camera, onorevole Delmastro, ma non abbiamo trovato una soluzione a un'interpretazione che le due Giunte hanno dato in via difforme. Abbiamo esteso il confronto agli Uffici di Presidenza - come fanno i colleghi della Giunta - dove sono rappresentati - com'è ovvio - tutti i Gruppi. C'è stato un incontro tra gli Uffici di Presidenza delle Giunte di Camera e Senato e non si è trovata una soluzione.

È una materia, signor Presidente, talmente complessa che - se la memoria non mi inganna - lei stesso, in quanto parlamentare, ha fatto oggetto di una proposta di legge, e non a caso, perché nel passato, nelle sue precedenti vite parlamentari, è stato a lungo e più volte Presidente della Giunta per le autorizzazioni della Camera.

Quindi, siccome ci sono precedenti nel passato di tenore diverso - siamo andati anche a vedere se esistevano un orientamento o, definendola impropriamente, una giurisprudenza - abbiamo trovato casi in cui è prevalso l'incardinamento nell'Assemblea di appartenenza al momento della discussione e casi in cui, invece, si è deciso che la discussione avvenisse nell'Assemblea di cui il collega faceva parte quando si è verificato il fatto. Quindi, abbiamo trovato precedenti diversi, opinioni diverse, questioni controverse.

Ho citato la proposta di legge del presidente La Russa per dire che, appunto, servirebbe una norma. La questione, a suo tempo, fu esaminata anche dalla Corte costituzionale, ma riguardo casi di insindacabilità per opinioni espresse, e non per casi come quello in esame. Quindi, anche quel precedente può o meno valere, ma riguardava un'altra questione.

Si è poi discusso sul seguente punto: è diverso il caso se il soggetto non è più parlamentare e, successivamente, arriva una richiesta. Ma se il soggetto è ancora parlamentare e appartiene a un'altra Assemblea, c'è chi propone di affidare il caso all'Assemblea di appartenenza dell'interessato, dove questi può anche esprimere le sue ragioni.

Insomma, se avessimo trovato una soluzione giuridica definitiva, la vicenda si sarebbe risolta; invece, la discussione è proseguita. Vi risparmio citazioni e menzioni dei carteggi tra il presidente del Senato Alberti Casellati e il presidente della Camera Fico, che ci sono stati devoluti, e delle discussioni svolte fino a poche settimane fa. Mi consentirà il presidente Grasso, di cui richiamo l'attenzione, di ricordare come, nell'ultima riunione in Giunta sulla questione, egli stesso abbia detto che presenterà una proposta di legge per dirimere la questione.

Poiché, però, le proposte di legge, cari colleghi, *de iure condendo*, nessuno sa se e quando saranno discusse e approvate, noi dobbiamo, comunque, assumere delle decisioni, perché la vicenda, nel frattempo, si è protratta diversi mesi.

Allo stato, quindi, ci troviamo nella condizione di avere una proposta assunta a maggioranza della Giunta che dice di riaffidare la vicenda ai magistrati, per poi inviarla alla Camera, essendo il senatore Cesaro deputato all'epoca dei fatti. Era emerso anche un orientamento, molto forte, di tornare in Giunta.

MIRABELLI (PD). Ma fallo dire al relatore!

GASPARRI (*FI-BP*). Non riesco a sentirla, senatore Mirabelli. Quando interverrà, la ascolterò meglio.

Anche in una lettera, l'ultima che ho scritto, il 14 giugno scorso, al presidente Alberti Casellati per informarla dell'andamento delle vicende - non sono queste vicende che si possono trattare solo in termini di tradizione orale, ma ci sono atti, resoconti di riunioni delle Giunte e degli incontri tra gli organismi di Camera e Senato, dei quali, anche se informali, abbiamo cercato di lasciare traccia nelle attività parlamentari - io stesso concludevo dicendo che: «A mio avviso, sarebbe a questo punto opportuno calendarizzare per l'esame in Aula il documento, al fine di permettere all'Assemblea di conoscere la problematica e di esprimere un orientamento al riguardo; oppure, al limite, di disporre il rinvio dell'atto alla Giunta ai fini di ulteriori approfondimenti».

Questo ho scritto alla Presidente del Senato nel mese di giugno. Nel mese di agosto ci siamo visti ma - come sapete - per altre vicende. Quindi, giustamente, la Conferenza dei Capigruppo ha calendarizzato ora la vicenda. Io ho voluto rendere all'Assemblea questa informazione per dimostrare che la Giunta ha lavorato sul tema, come i colleghi sanno perfettamente.

La questione giuridica ha precedenti di ogni tipo. Non esiste una giurisprudenza certa. In termini *de iure condendo*, chi vorrà fare proposte le farà e le discuterà. Noi dobbiamo, però, decidere cosa fare. Il relatore, senatore Balboni, ha avanzato una proposta: l'ipotesi di un ritorno in Giunta per un riesame e un approfondimento. Noi dobbiamo, infatti, produrre anche degli atti formali e non possiamo decidere sulla base del buon senso o a spanne. Parliamo di inchieste, di intercettazioni, di atti della magistratura, di un carteggio tra i Presidenti delle Assemblee. Quindi, ho voluto richiamare i colleghi su questa vicenda, che, già complicata per noi che la seguiamo, capisco sia di difficile comprensione.

Siccome parliamo di competenza delle Camere, di diritti di difesa e di magistratura, il punto è il seguente: o approvare una relazione o decidere di tornare in Giunta, come io stesso ho adombrato nella lettera al Presidente del Senato. È l'Assemblea, però, che deve assumere una decisione, posto che la Giunta ha fatto il suo lavoro, e cioè assumere una decisione. Se quella deve essere rivisitata, per la complessità delle materie giuridiche, solo l'Assemblea può farlo, eventualmente disponendo un ritorno in Giunta.

Io mi sono attenuto alle questioni di natura procedurale, che non sono banali, perché attengono a principi fondamentali regolati da leggi e dalla Costituzione.

Ho voluto dire tutto ciò all'Assemblea affinché si spiegasse anche un eventuale ritorno in Giunta. Non si tratta di un modo per differire o impedire decisioni, ma, semmai, per assumerne, anche alla luce di tutta la discussione svolta tra le varie Assemblee parlamentari di Camera e Senato, seguita con grande attenzione dalla Presidenza del Senato e da tutti gli altri soggetti costituzionali e istituzionali preposti a vigilare su siffatte procedure. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, senatore Balboni, se intende intervenire.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, il presidente della Giunta, senatore Gasparri, ha illustrato con competenza e precisione la questione oggi all'esame dell'Assemblea.

La mia relazione, cui mi riporto, non entra nel merito della domanda di autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni del senatore Cesaro proprio perché in Giunta abbiamo preliminarmente esaminato l'eccezione di incompetenza del Senato sollevata dalla difesa del senatore Cesaro. In ciò sta la particolarità della questione che oggi stiamo esaminando.

Mentre nel caso Verdini ci fu un accordo derogatorio sulla base di un'intesa raggiunta tra Camera e Senato, ma con il consenso e, anzi, con la sollecitazione dell'interessato, in questo caso siamo di fronte a un'eccezione formale sollevata dalla difesa del senatore Cesaro. La Giunta aveva, quindi, il dovere di entrare nel merito della questione.

Mi riporto alla mia relazione, ma cito molto brevemente le ragioni per cui la Giunta, a maggioranza, è arrivata alla conclusione che la competenza spettasse alla Camera cui apparteneva il parlamentare all'epoca dei fatti. Siamo giunti a questa conclusione sulla base dell'ordinanza n. 389 del 2007 della Corte costituzionale - alla cui lettura ovviamente rimando - dalla quale si possono trarre argomenti precisi a favore della competenza della Camera di appartenenza all'epoca dei fatti. Siamo giunti a questa conclusione soprattutto sulla base della chiara sentenza n. 252 del 1999 sempre della Corte costituzionale, di cui ha parlato prima il presidente Gasparri.

Siamo sempre nell'ambito dell'articolo 68 che, al primo comma, si occupa di insindacabilità e, al secondo e terzo comma, di autorizzazioni a procedere, arresto, sequestro, perquisizione e quant'altro. Stiamo sempre parlando di garanzie. La sentenza n. 252 del 1999 dice chiaramente che la competenza spetta alla Camera di appartenenza del parlamentare al momento del fatto.

Nel confronto con i colleghi della Camera è emersa un'interpretazione di questo genere, che a me pare un po' artificiosa, ma che mi sembra avere incontrato, invece, il consenso di un'ampia parte della Giunta del Senato, anche se, essendo un incontro informale, non abbiamo votato. I colleghi della Camera ci hanno proposto un'interpretazione, ferme restando la sentenza n. 252 del 1999, di cui ho appena parlato e che non può essere messa in discussione, e la competenza della Camera di appartenenza al momento del fatto per quanto riguarda l'insindacabilità. C'è una ragione precisa: trattandosi di attività parlamentare, è chiaro che solo la Camera di appartenenza al momento del fatto può valutare gli atti compiuti dal parlamentare per individuare o meno la connessione delle dichiarazioni con l'attività parlamentare, come richiesto ovviamente dalla legge e dalla giurisprudenza. Mentre, per quanto riguarda la materia dell'autorizzazione a procedere, a prescindere dalla volontà dell'interessato, prevarrebbe l'interesse della Camera di appartenenza in quel momento a salvaguardare il proprio *plenum* e le garanzie di indipendenza e di libertà di azione ed espressione del parlamentare. Quindi, è l'interesse superiore della Camera di appartenenza, al momento della ri-

chiesta di autorizzazione, che prevarrebbe nei casi di cui al secondo e al terzo comma.

È un dibattito che si è aperto in Giunta e che non si è potuto concludere, perché il confronto è avvenuto successivamente alla votazione della mia proposta alla Giunta, alla quale mi richiamo.

Pertanto, alla luce della necessità di approfondire questa ulteriore interpretazione che ci è stata proposta, credo sia opportuno - e chiedo all'Assemblea di esprimersi in tal senso - che questa decisione venga rinviata alla Giunta per il necessario approfondimento. Una volta eseguito l'approfondimento, se esso si concluderà nel senso di accogliere la nuova interpretazione proposta dalla Giunta della Camera, a quel punto avanza una proposta di merito e non soltanto di pregiudiziale di rito. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Senatore Balboni, è stato molto chiaro nella sua esposizione.

Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla proposta di rinvio del documento alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per dieci minuti.

Poiché nessuno chiede di intervenire, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di rinvio del documento alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Omissis

Allegato B

